vinetur

Il divieto federale sul THC da canapa minaccia il business delle bevande, in rapida crescita, per i birrifici

I birrifici di Minnesota, Illinois e Wisconsin affermano che il limite di 0,4 milligrammi per contenitore, dall’11 dicembre, cancellerebbe la maggior parte dei prodotti

domenica 22 novembre 2026



Un divieto federale su gran parte dei prodotti a base di THC derivato dalla canapa entrerà in vigore l'11 dicembre, minacciando un business delle bevande in rapida crescita che, secondo i birrifici di Minnesota, Illinois e Wisconsin, è diventato un'importante fonte di ricavi mentre i consumi di alcolici calano e cambiano i gusti dei consumatori.

Con la modifica federale, non sarà più legale vendere prodotti a base di canapa che contengono più di 0,4 milligrammi di THC per contenitore. I dirigenti dei birrifici affermano che la soglia è così bassa da cancellare la maggior parte delle seltzer e delle bibite al THC attualmente vendute nelle taproom, nei negozi e attraverso i canali all'ingrosso.

La questione è diventata particolarmente importante per i produttori di bevande che hanno puntato sui drink al THC per diversificare oltre la birra. Molti birrifici dispongono già di linee di imbottigliamento in lattina, personale di produzione e rapporti di distribuzione, perciò le bevande alla canapa consentono di sfruttare la capacità esistente in un momento in cui le vendite di birra artigianale risentono della domanda più debole e dei costi più elevati.

A Duluth, in Minnesota, Bent Paddle Brewing Co. ha dichiarato che le bevande al THC rappresentano circa il 40% del suo business. Pepin Young, direttore dello sviluppo di nuove attività dell'azienda, ha definito "devastante" un divieto federale, dopo anni di investimenti in personale, attrezzature, produzione e distribuzione. Young, che fa anche parte del consiglio di amministrazione della Minnesota Hemp Beverage Producers, ha affermato che il limite di 0,4 milligrammi eliminerebbe di fatto i prodotti che l'azienda realizza e vende attualmente.

A Chicago, Marz Community Brewing Co. ha affermato che i cambiamenti introdotti a livello statale in Illinois a novembre hanno già mostrato quale potrebbe essere l'entità delle perdite. Il cofondatore Ed Marszewski ha spiegato che il birrificio, nato nel 2014 come produttore di birra artigianale, ha iniziato a produrre seltzer al THC dopo che negozianti e clienti avevano chiesto un'alternativa all'alcol. A suo dire, l'azienda non si aspettava che la categoria crescesse così rapidamente.

Dopo l’entrata in vigore delle modifiche in Illinois, ha detto Marszewski, Marz ha perso oltre il 50% dei ricavi all’ingrosso. L’azienda ha ridotto l’orario di lavoro dei dipendenti, licenziato diverse persone e subito un duro colpo sia alle vendite all’ingrosso sia a quelle effettuate in sede. Fox Chicago ha inoltre riferito che Craig Katz, della Illinois Healthy Alternatives Association, ha dichiarato che una decisione giudiziaria legata alle restrizioni dell’Illinois riguarda quasi 300 aziende rappresentate dal suo gruppo.

In Wisconsin, Sprecher, l’azienda di Glendale nota per le sue bibite artigianali e la birra, ha dichiarato di aver investito a sua volta in questa categoria. L’azienda vende quattro bibite a base di THC derivato dalla canapa, ciascuna con 10 milligrammi di THC, ben oltre il limite federale previsto. L’amministratore delegato Sharad Chadha ha affermato che la norma porrebbe di fatto fine alla possibilità dell’azienda di vendere questi prodotti attraverso i canali attuali. Sprecher ha investito nello sviluppo dei prodotti, nella produzione, nella conformità normativa e nella distribuzione sulla base del quadro giuridico vigente, ha spiegato.

Chadha ha detto che le bevande al THC rappresentano ancora una quota relativamente ridotta dell’attività complessiva di Sprecher, ma che vede un forte potenziale di crescita. A suo avviso, questa categoria ha offerto ai birrifici e ad altri produttori di bevande un modo per innovare e compensare il calo dei consumi di birra. Ha inoltre affermato che le conseguenze di un divieto si estenderebbero oltre i birrifici, coinvolgendo laboratori, aziende di trasformazione della canapa, estrattori, fornitori di ingredienti, imprese di imballaggio e trasporto, distributori e rivenditori che hanno costruito le proprie attività intorno ai prodotti derivati dalla canapa.

Il mercato attuale è nato con il Farm Bill del 2018, che ha legalizzato la canapa industriale e ha escluso la canapa e alcuni derivati della cannabis a basso contenuto di THC dalla definizione federale di marijuana. La modifica ha aperto la strada a un mercato nazionale di seltzer, bibite, caramelle gommose e altri prodotti derivati dalla canapa in grado di provocare effetti psicoattivi. Il valore attuale dell’industria della canapa è stimato in 38,7 miliardi di dollari.

I critici del mercato sostengono che quella modifica legislativa abbia anche creato una scappatoia normativa, consentendo la rapida diffusione di prodotti soggetti a una regolamentazione insufficiente. Hanno sollevato preoccupazioni per la disomogeneità degli standard, l'accesso da parte dei giovani e gli alimenti che imitano prodotti comuni, come caramelle e snack. Nel 2024, Samuel Levine, allora direttore del Bureau of Consumer Protection della Federal Trade Commission, aveva avvertito che gli edibili al THC progettati per assomigliare a snack familiari mettevano a rischio i bambini piccoli.

In seguito alcuni Stati hanno adottato norme proprie sui prodotti a base di canapa, ma le leggi statali non hanno risolto la questione a livello nazionale. Secondo l'Associated Press, il senatore Mitch McConnell, repubblicano del Kentucky che aveva contribuito a promuovere la legalizzazione della canapa nel 2018, ha poi sostenuto iniziative per chiudere quella che i critici definiscono la scappatoia normativa sulla canapa. L'attuale restrizione federale deriva da una legge approvata nel 2025 ed entrerà in vigore l'11 dicembre, a meno che il Congresso non modifichi la legge.

La scadenza ha dato il via a un'ultima iniziativa al Congresso. Le senatrici Amy Klobuchar, democratica del Minnesota, e Tim Sheehy, repubblicano del Montana, hanno presentato l'Hemp Guardrails Act, che, a loro dire, manterrebbe i prodotti a base di canapa sugli scaffali imponendo al contempo norme più rigorose. Secondo i promotori del disegno di legge, la misura limiterebbe le vendite ai maggiori di 21 anni, vieterebbe il marketing che imita quello di altri prodotti e proibirebbe i prodotti sintetici talvolta venduti come "cannabis da distributore".

Klobuchar ha sostenuto che un divieto generalizzato danneggerebbe agricoltori, birrifici e piccole imprese. Young di Bent Paddle ha definito incoraggiante la proposta e ha invitato i legislatori a continuare a lavorare per individuare quella che ha descritto come una soluzione ragionevole per le aziende già attive sul mercato.

L'opposizione resta forte. Il senatore Ted Budd, repubblicano della Carolina del Nord, ha affermato che il Congresso ha già deciso di chiudere la scappatoia normativa sulla canapa e non dovrebbe creare un nuovo quadro regolatorio per prodotti che, a suo dire, alimentano la dipendenza e mettono a rischio i bambini.

I tempi lasciano poco spazio al compromesso. Al Congresso restano pochi giorni di lavoro prima dell’11 dicembre, a causa della pausa per il Giorno del Ringraziamento, e i legislatori devono affrontare una scadenza per i finanziamenti federali proprio nella stessa data. Si creano così due pressioni contemporanee: il rischio che le restrizioni sulla canapa entrino in vigore nella forma prevista e la possibilità che i sostenitori cerchino di inserire una misura sulla canapa in un più ampio provvedimento di spesa di fine anno.

Per le aziende di bevande che hanno investito nei drink al THC, la posta in gioco è immediata. Marszewski ha detto che Marz è entrata nel mercato perché gli adulti cercavano una bevanda senza alcol. Chadha ha spiegato che i birrifici hanno usato questa categoria per diversificare in un momento difficile per la birra. Young ha affermato che Bent Paddle ha costruito un’attività significativa intorno a questi prodotti, sulla base di regole che le aziende ritenevano sarebbero rimaste in vigore abbastanza a lungo da giustificare gli investimenti. Mentre a Washington proseguono le trattative di fine anno, queste aziende chiedono ai legislatori di regolamentare il mercato invece di chiuderlo.